

**L'integrazione della tecnologia della
CalcArt nell'insegnamento del mestiere di
pittore edile**

Motto:

“Questa tecnica permette una grande libertà creativa per un pittore edile. Così il carattere abituale del suo lavoro si riduce e ne prende posto l’esperienza che spinge il professionista a un lavoro di qualità.”

(János Arató)

Introduzione

In questo mondo sono state create belle cose di valore costante, che ci hanno riempito e ci riempiono fino ad oggi di meraviglia e di gioia; tante altre invece si sono perse nel buio del passato. Una bellezza artistica simile è anche l'affresco. Ma se possiamo fare qualcosa nell'interesse di salvaguardare questa tecnologia ereditata, dobbiamo farla senza indugio. Conosciamo già la soluzione? Allora non attardiamoci, creiamo come si è fatto per decenni, anzi durante i secoli precedenti. Risaliamo alle origini e attingiamo da esse.

Il passato ha dimostrato – basta nominare Giotto, Michelangelo, Tiepolo – perché noi dobbiamo risalire alle origini, alle tecnologie di allora. Dobbiamo far rinascere – anche se ormai nell'atmosfera del secolo XXI - la pittura degli affreschi con il suo il ruolo formativo e educativo siccome le opere di questi grandi artisti fino ad ora attirano gran quantità di gente, plasmano e educano la società. Ci fa pensare che nel secolo XX perché abbiamo cominciato a sparire le superfici traspiranti e perché sia sparita quasi del tutto la pittura degli affreschi. Per fortuna abbiamo l'impressione che si sia avviato un processo che fa rinascere tutto ciò. Noi abbiamo il compito di aiutare questo processo, di estenderlo e di renderlo di nuovo importante e anche raggiungibile per la società.

In questo compito si è assunto un ruolo molto importante, che dura da due decenni, l'artista pittore Zsolt Lencsés, tramite la collaborazione con il Gruppo J Colors, azienda che produce prodotti vernicianti. Tra i loro progetti troviamo l'introduzione della linea CalcArt inoltre anche la tecnica e la tecnologia della CalcArt, nella struttura del modulo di formazione professionale. Insieme alla Fleurimport, società grossista, alla Fónix Múzsart Kft. e all'Istituto Tecnico Industriale "Szondi György" è stato progettato l'avvio di una formazione per adulti (del sistema di registro formazione nazionale) e un corso di master che rilascia un'abilitazione riconosciuta dall'UE.

Questo studio è la versione della tesi di laurea scritta da Tamás Simon insegnante specializzato, ampliato dai concetti della Fónix Múzsart Kft.

Sintesi artistica

L'affresco? Per tante persone questa parola non dice niente. È possibile che nonostante ne abbiano già sentito qualcosa, non si sa che cosa vuol dire veramente e a quali persone è legata.

Al fresco o affresco: è un antico metodo pittorico che si realizza applicando sull'ultimo dei tre strati d'intonaco – usando una sagoma/un cartone preparatorio anticipatamente – il colore stemperato sempre in acqua calcarea che poi ne sarà chimicamente inglobato. L'intonaco è composto di un impasto fatto con calce, sabbia di fiume ed acqua. Le rocce calcaree sono cotte con carbone di legna. Questo processo porta alla liberazione d'anidride carbonica e alla produzione della calce viva che poi viene „spenta” in acqua. Miscelando la calce spenta con acqua aggiunta si ottiene il latte di calce. Il latte di calce durante lo stato di riposo si divide in due parti: in fondo la pasta di grassello di calce si deposita che poi va miscelato nell'intonaco. Sopra invece si accumula l'acqua ricca di calce. In questa soluzione si possono stemperare i colori in polvere usati per dipingere l'affresco, resistenti all'alcalinità della calce.

La calce stessa è il legante dell'affresco. Evaporando, l'acqua del muro bagnato e dell'intonaco umido tende verso la superficie mentre si trasforma miscelandosi con la calce presente nell'intonaco in acqua di calce. Questa reagisce chimicamente con anidride carbonica presente nell'aria, trasformandosi in carbonato di calcio. Il calcio usato in forma minerale originale, forma uno strato fine compatto che fissa i pigmenti, legandoli stabilmente alla superficie murale e conferendo ai colori dell'affresco una particolare luminosità. La carbonatazione, vale a dire la trasformazione della pellicola di calce conservante, comincia dopo 6-8 ore, perciò l'artista deve stendere tanto intonaco alla volta quanta porzione dell'affresco riesce a realizzare prendendo in considerazione anche un breve preasciugamento dell'intonaco.

Il colore bianco: Il colore bianco dell'affresco è garantito dalla calce stessa. Dato che l'importante criterio dei pigmenti è la resistenza all'alcalinità della calce, non tutti sono adatti a questa tecnica. L'abaco colori è più scarso di quella usata ai dipinti su tela. Tuttavia, il genere di pittura praticata può essere sia diafano sia dell'effetto pastoso, secondo il temperamento dell'artista. Questo metodo porta a una resistenza straordinaria ma determina anche lo stile monumentale/la monumentalità dell'affresco; conferisce colori freschi, luminosi e setacei che tante volte sono quasi uguali alla freschezza degli acquarelli. Una parte del fascino dell'affresco è che dipinto su superfici di grandi dimensioni realizza grande effetto visivo. Oggigiorno falsamente si chiamano affreschi tutte le monumentali pitture murali, sia quelle dipinte al fresco – cioè sull'intonaco umido –, che al secco, sull'intonaco asciutto.

Dove sono realizzati? Gli affreschi normalmente sono eseguiti sulla parete o sul soffitto, a gran distanza dallo spettatore. Questo fatto costringe l'affrescatore a semplificare, a tendere all'ampiezza e all'effetto di macchia, sia al livello di colori sia quello di disegno. Un affrescatore riesce a dipingere in media 2-8 metri quadri di superficie murale al giorno, in modo che gli è preparato sempre l'intonaco fresco. In conseguenza di tutto ciò può ripetersi anche ogni giorno la situazione che p. es. la testa di una figura è già completamente realizzata mentre sulla zona da dipingere il corpo non è neanche steso l'intonaco che serve da supporto. In questo modo non c'è la possibilità di improvvisare, ma il pittore deve copiare dai cartoni disegnati di misura naturale alla superficie appena intonacata le parti della figura che riesce in tempo a dipingere.

Opere importanti. Con questo metodo furono dipinte numerose opere pittoriche del Medioevo e dell'Evo moderno. I dipinti sul muro di Giotto, Masaccio, Piero della Francesca e Mantenga sono altrettanto affreschi che i dipinti sul soffitto e il Giudizio Universale nella

Cappella Sistina di Michelangelo, gli affreschi vaticani di Raffaello, gli affreschi in stile barocco di Tiepolo e di Maulbertsch. Mentre gli affreschi realizzati nel Medioevo e durante il Rinascimento mostrano un'ampiezza tranquilla e la composizione delle pitture è caratterizzata da una struttura maestosa, le opere dei pittori barocchi sono movimentate, raffigurano molte figure, sono caratterizzate da una decorazione ricca e decorativa e spesso mirano alla modificazione dell'effetto stereoscopico dell'edificio. (rialzamento apparente prospettico delle cupole, trasformazione delle pareti in modo come se fossero delle finestre ecc.).

Il rinascimento della pittura degli affreschi (con Puvis de Chavannes, Hodler ecc.) nell'arte moderna ha significato la messa in risalto l'esigenza dell'ordine monumentale e di una strutturazione più compatta. In Ungheria, Székely e Lotz hanno provato a far rinnovare questo genere di pittura. Anche oggi molti nostri artisti eccellenti sono interessati della tecnica dell'affresco.

Presentazione della tecnologia

Si conoscono molti metodi per la formazione della superficie murale esterna e interna di un edificio. Un muro esterno può essere coperto con polvere di pietra, intonaco colorato o sovradipinto, rivestito da pietra, pietra artificiale, graniglia o da mosaico verniciato, intonaco nobile con legante in base di resina sintetica ecc. Sulla superficie murale interna si possono applicare pitture tradizionali o quelle con legante in base di resina sintetica, carte da parati semplici, d'effetto tessile, d'effetto di stampa a rilievo o tappezzeria fatta con il recupero degli scarti della lavorazione di legno, carte da parati di finta pelle o in tessile vera, varie lastre di rivestimento e altri materiali.

È sempre più usata l'applicazione dei colori a base di resine sintetiche sui muri da dipingere. L'uso dei colori a base di resine è facile, perché sono dotati di una buona aderenza, sono molto resistenti allo sfregamento, all'acqua, agli inquinanti chimici dell'atmosfera urbana, e sono anche lavabili. Però, questi prodotti hanno anche degli svantaggi. Prima di tutto, che aboliscono quasi del tutto o completamente la capacità di traspirabilità e permeabilità dei muri di mattoni e dell'intonaco poroso trattati con essi. Questo fatto – in base alle circostanze – può portare a un danneggiamento e all'abbreviamento della vita dell'intonaco. Oltre a questo, le pitture al solvente durante l'applicazione emettono vapore organico di solvente, che è dannoso sia per l'ambiente sia per la salute umana. Tutti i colori a base di resine sintetiche dopo lo scrostamento decomponendosi ritornano all'ambiente come sostanze inquinanti; anzi già la loro produzione provoca l'aggravamento dell'ambiente.

Le diverse tecniche tradizionali usate sulle facciate prima di tutto la pittura alla calce, il silicato di potassio e la pittura alla caseina erano capaci di mantenere la permeabilità e la traspirabilità dei muri. Ora in pratica sono del tutto spariti a causa della diffusione dei colori a base di resina sintetica che hanno occupato il loro posto.

Nel recente passato è "rinata" la pittura a base di calce d'invenzione italiana che è una novità nel campo della pittura murale. Questo prodotto unisce in sé tutti i vantaggi più importanti dei colori tradizionali e quelli a base di resine sintetiche: l'eccellente traspirabilità di esso mantiene o diminuisce minimamente l'aerazione del muro e dell'intonaco. Le caratteristiche come l'elevata adesione, la resistenza all'abrasione e agli agenti atmosferici si misurano con quelle dei colori a base di resine sintetiche. Anche nell'ambiente umido è insensibile all'attacco di muffe. La pittura a base di calce in vendita è pronta per l'applicazione come anche le altre a base di resine sintetiche, perciò neanche il suo uso richiede più lavoro. La pittura in pratica è calce spenta additivata con calce bicarbonato e certe sostanze vegetali. Non contiene resine sintetiche e solventi organici, è composto esclusivamente dai materiali naturali.

1. I materiali di base della tecnologia:

- CalcArt basata sulla calce antica a pennello
Si vende in forma di liquido viscoso, denso
- CalcArt basata sulla calce a spatola
Materiale pastoso di colore bianco, un po' elastico con superficie lucente; applicabile con frattone o spatola
- Intonachino

Intonaco fine bianco, opaco, di aspetto granuloso, denso, difficilmente miscelabile. Curva granulometrica che dà il carattere tipico all'intonaco è tra 0,7 e 0,8 mm

- **Pigmenti – Coloranti universali**
I tre prodotti sopraindicati sono colorabili, ma è indispensabile che i coloranti siano resistenti agli alcali. È indicato l'uso dei Coloranti Universali di consistenza densa del Gruppo J Colors.
- **Rostucco in polvere**
È la miscela di calce e altre sostanze additivate. Miscelando con la CalcArt (calce antica a spatola) si addensa, in seguito al quale diventa adatto al riempimento dei buchi di alcuni mm sulle superfici murali. Aumenta la consistenza della CalcArt legata. Si deve preparare tanto materiale alla volta quanto si riesce anche ad applicare in breve tempo.
- **Múzsart Fix**
Dispersione acquosa di resina acrilica. Nel contenitore ha un aspetto bianco, ma applicata sul muro, dopo l'essiccamento diventa trasparente. È in vendita in forma concentrata che poi prima dell'uso si deve diluire con acqua a un volume dieci volte maggiore. L'uso principale: Formazione di un ponte di adesione tra la CalcArt e il supporto (p. es. calcestruzzo).

Negli ultimi anni si sono sviluppati degli usi nuovi dei materiali suddetti. Durante lo sviluppo si è scoperto – confermato da innumerevoli esempi – che con questi materiali a base di calce si possono formare diversi e vari superfici. Dal muro ruvido e rustico attraverso l'effetto di marmo opaco o lucido agli affreschi artistici di rappresentazione figurativa che fino adesso con nessun prodotto verniciante si poteva ottenere.

Questi prodotti sono vantaggiosi da usare per il pittore, perché favoriscono la nascita e la realizzazione delle idee artistiche. Per quanto può dipendere dal materiale, aiuta il creatore nell'autoespressione creativa durante il suo lavoro. Quest'affermazione vale per ogni consumatore della CalcArt, dagli utenti comuni agli artisti e professionisti.

Questa tecnica è vantaggiosa anche per il committente, perché in seguito alla valorizzazione degli interni attrattivi anche il suo gusto, il modo di vedere e la sua pretenziosità nei confronti dell'ambiente si cambiano. Le pareti dell'ambiente dipinte in modo tradizionale – o lavorate in un altro modo – avranno un carattere unico.

Alla pittura basata sulla CalcArt spetta un ruolo molto importante nel campo della pittura degli edifici tradizionalmente costruiti, soprattutto degli edifici monumentali. In questi casi per ottenere una conservazione efficace, è particolarmente importante che le pitture applicate sul muro oltre ad avere un effetto protettivo e decorativo, abbiano la migliore capacità di traspirazione. La CalcArt che è simile nel materiale agli edifici tradizionali, risponde a queste esigenze.

In seguito si parlerà delle caratteristiche e dell'uso dei membri della linea prodotti CalcArt. Dato che tra la calce spenta comune, tradizionale e le pitture CalcArt ci sono molte somiglianze, nel capitolo si ripete una parte del materiale studiato sulla pitturazione a calce.

2. Attrezzatura:

In questo luogo si parla soltanto delle attrezzature a mano e complementari i cui uso mostra differenza tra la pitturazione tradizionale e quella con la CalcArt.

- **Frattoni in inox**

L'unico attrezzo usabile nell'applicazione dei prodotti CalcArt a spatola e dell'Intonachino.

Caratteristiche principali:

- con lama a forma trapezoidale, conica,
- angoli fortemente arrotondati,
- la dimensione e la posizione del supporto del manico sono fatte in modo da ottenere una nervatura richiesta, mentre verso i due lati e le due estremità conserva la flessibilità necessaria,
- materiale molto resistente all'abrasione, i lati non saranno mai reticolati, dentati o graffiati; lungo i lati della lama diventa lucida ma rimangono lisci e dritti,
- inossidabile, perciò non si formano degli scolorimenti,
- il supporto del manico è fissato alla lama in modo da non influire la levigatezza della lama,
- la lama durante il lavoro s'inarca, ma grazie alla sua flessibilità non rimane torta,
- il valore del coefficiente d'attrito dell'acciaio usato è basso, così facilmente scivola sulla materia da stendere.

L'applicazione con frattone in inox della CalcArt a spatola è un lavoro particolare. Il pittore cambia sempre la direzione del movimento dell'applicazione. Segue linee tortuose o arcuate fittizie, oppure sta in continua svoltata. Questi movimenti manovrati si possono eseguire soltanto con un attrezzo a forma trapezoidale arrotondata.

È particolarmente importante questo movimento del frattone in inox quando si applicano pitture colorate. In questo caso il frattone incrocia la propria traccia lasciata sul muro, di nuovo e di nuovo ancora. Così si forma il gioco delle macchie e strisce che traspariscono l'una nell'altra, il cui dà alle superfici trattate con la CalcArt l'aspetto esclusivo.

Se gli angoli della lama fossero angolari, graffierebbero la superficie durante ogni inversione. Questo può essere evitato con il forte arrotondamento degli angoli del frattone.

Il frattone in inox di solito è prodotto in tre dimensioni diverse, ma esiste anche una versione molto stretta per superfici cilindriche come p. es. le colonne.

- **Spazzola angolare**

È consigliato all'applicazione della CalcArt a pennello. Usandola si applica il latte di calce più uniformemente che con il pennello tondo.

- **Miscelatore**

Si può usare miscelatore a spirale con un trapano elettrico almeno 800-1000 W. Nel caso che si debba aggiungere alla CalcArt a spatola o all'Intonachino dei coloranti o qualsiasi polvere minerale, è necessario l'uso di un mixer professionale per ottenere una miscelatura migliore.

3. Condizioni dell'inizio della pittura

Nel caso dei lavori interni:

- la protezione della costruzione dall'acqua di precipitazione (tetto e copertura di latta già pronti, porte e finestre chiudibili),
- esecuzione dei lavori di rivestimento murale, durante i quali si usano grassello o colla (pannelli orizzontali e verticali),
- superficie pulita, senza danni di consistenza richiesta,
- temperatura minima di 10-15 °C.

Nel caso dei lavori esterni:

- ombreggiatura della facciata eventualmente calda o esposta al sole,
- lavoro completato delle parti della facciata formate con rivestimenti da non pitturare (p. es. con rivestimento in lastre) e la copertura di protezione contro lo sporco creato durante la pittura,
- naturalmente anche le condizioni accennate nel caso dei lavori interni.

4. Area di applicazione della CalcArt:

È indicata per la decorazione di superfici murali all'esterno e all'interno. Non è consigliato l'uso del prodotto nelle regioni industriali e sulle superfici esposti alla pioggia acida o allo smog metropolitano. Teoricamente, partendo dalle caratteristiche delle materie prime, in posti simili la resistenza del rivestimento non è garantita. (Ciononostante in Italia esistono dei casi in cui l'esperienza mostra che anche nell'ambiente di città le superfici trattate con la CalcArt può conservare la qualità originaria.) È adatto anche all'interno, nell'ambiente umido, non riscaldata grazie all'insensibilità del prodotto all'attacco di muffe e all'acqua.

Resistente allo sfregamento e all'abrasione. Non lascia traccia sul vestito o sugli altri tessuti che lo sfiorano. È adatto anche come zoccolo sotto attaccapanni.

Date le caratteristiche da ottenere degli spettacoli stupendi, il prodotto è adatto soprattutto alla decorazione rappresentativa ed esclusiva d'interni artistici e di arte applicata.

5. I vantaggi e gli svantaggi dell'utilizzo della CalcArt:

Anche in questo caso sono validi i vantaggi elencati dai materiali comuni a base di calce:

- adatta alla decorazione di superfici murali all'esterno e all'interno,
- adatta anche nell'ambiente umido,
- non danneggia la capacità di traspirabilità del muro,
- semplicemente applicabile,
- semplicemente colorabile,
- insensibile all'attacco di muffa,
- ha un certo effetto disinfettante,

- applicabile anche a spruzzo ad aria come le altre idropitture,
- diluibile all'acqua,
- insensibile al contenuto d'umidità del supporto,
- non esalazioni che potrebbero provocare danni alla salute,
- non infiammabile,
- insensibile agli effetti chimici del supporto.

I vantaggi speciali della CalcArt oltre a quelli suddetti:

- resistente allo sfregamento (la CalcArt applicata e lucidata con frattone in inox ha il migliore sfregamento),
- anche all'esterno ha una lunga durata,
- si può pulirla con acqua,
- l'uso è più semplice anche dalla calce comune (non serve aggiungere "Terra di Buda" (un tipo di pigmento costituito da terra), od olio, e non si deve filtrarla),
- la CalcArt a spatola è lucidabile con il frattone in inox,
- la CalcArt a pennello non contiene nessuna sostanza polverosa (come p. es. "Terra di Buda"), così neanche applicandola in più strati si forma la crosta, perché la gran parte del materiale viene assorbita dal supporto, in conseguenza non si formano pieghe / non si gonfia.

Svantaggi:

- ha una reazione molto basica,
- irritante per gli occhi,
- colorabile soltanto con pigmenti resistenti all'alcalinità,
- non stoccabile e utilizzabile a temperatura sotto lo zero,
- per ottenere una copertura perfetta, è necessaria l'applicazione della CalcArt a pennello in 2-3 mani.

6. Preparazione e isolamento del supporto:

Superfici direttamente pitturabili con la CalcArt:

- grassello di calce
- grassello di calce miscelato con cemento (migliorato)
- argilla / terra battuta
- mattone poroso (assorbente, non resiste all'umidità come la tegola)

Su questi materiali – dopo la pulizia, la carteggiatura, la spolveratura e i lavori di riparazione necessari – la prima mano deve essere fatta con la CalcArt a pennello molto diluita. (Questo procedimento è identico all'imbiancatura di fondo nel caso dell'intonacare a calce tradizionale.) Il latte di calce deve essere assorbito nella sostanza del supporto. È vietato che lo copri! Dopo l'essiccazione, a seconda dell'intenzione si può continuare i lavori o con l'applicazione della CalcArt a pennello più densa, o della CalcArt a spatola oppure dell'Intonachino.

Superfici direttamente non pitturabili con la CalcArt:

- calcestruzzo
- cemento amianto (ardesia sintetica)
- pietra artificiale

- gesso
- tegola (e tutte le materiali cotti di superficie compatta e liscia, p.es. mattoni klinger)
- cartongesso

Su questi materiali la CalcArt non riesce a far presa permanentemente e solidamente. Quindi questi materiali devono essere coperti con un fissativo che aderisce bene in ambi lati. Il MúzsArt Fix che è un isolante fissativo a dispersione a base di resina acrilica è dotato di questa caratteristica. É una sostanza bianca ed è in vendita in forma concentrata. Prima dell'applicazione deve essere diluito gradatamente in volume decuplo, miscelandolo attentamente con acqua. Va applicato abbondantemente con pennello tondo o piatto, senza tralasciamento e sgocciolatura. Il rivestimento ottenuto in questo modo impedisce il contatto diretto tra la CalcArt e il supporto non adatto, e garantisce una lunga vita al rivestimento completo. Naturalmente il comportamento dei supporti sopra elencati è diverso uno dall'altro nei confronti della CalcArt. P. es. la superficie del calcestruzzo piallettato in cassaforma in legno o con una spatola di legno (senza far uscire il latte di calcio) è particolarmente granulare e ruvida. Questa ruvidità aiuta l'adesione della calce, così la CalcArt aderisce relativamente bene (all'interno anche per anni) anche senza l'uso del MúzsArt Fix, nonostante il supporto di calcestruzzo non sia favorevole alla calce.

La superficie del calcestruzzo compresso meccanicamente nella cassaforma in metallo è completamente liscia e compatta (esente da pori). L'adesione della CalcArt al calcestruzzo liscio è incerta. In questo caso l'uso dell'isolante fissativo MúzsArt Fix è obbligatorio.

Cartongesso: La CalcArt aderisce al cartongesso per anni, senza problemi. (Metodo consigliato: inumidiamo il cartongesso applicando sottilmente la CalcArt a pennello diluita. Prima dell'asciugamento completo ci applichiamo sottilissimamente la CalcArt a spatola con frattone in inox tramite/con movimenti energici. Sul supporto così ottenuto può essere applicato il materiale richiesto dal lavoro progettato.)

La colmatura degli spazi posti fra le giunture delle lastre è fatta con il gesso. Su questa superficie è obbligatorio l'uso del Múzsart Fix; una volta usata il Múzsart Fix è meglio stenderlo sull'intera superficie (lastri + strisce di gesso) per ottenere tutta omogenea.

Riassumendo: Le superfici formate con i materiali suddetti (calcestruzzo, cemento amianto (ardesia sintetica), pietra artificiale, gesso, tegola, cartongesso) non possono essere pitturabili direttamente con la CalcArt, perciò vanno trattati con l'isolante fissativo Múzsart Fix prima dell'imbiancatura.

Nel caso di certe superfici di calcestruzzo o cartongesso possiamo fare eccezione, secondo la loro postazione e le varie esigenze. Ma anche in questi casi l'uso del Múzsart Fix può migliorare la qualità e allunga la durata della superficie esente da difetti.

7. Riparazione dei supporti

Nuove superfici murali

Intonaci

La superficie dell'intonaco applicato dal muratore è ruvida e granulare, non è adatta ai lavori di pitturazione. Come primo procedimento si deve smerigliare e levigare la superficie con una spatola e poi spolverarla. Il taglio della spatola „pialla”, „rasa” i granelli superflui.

Riparazione dei difetti:

- Nel caso di difetti più grandi di un uovo di gallina:

Il riempimento di essi soltanto con grassello non è conveniente perché dopo l'essiccazione, il grassello in grande quantità cala fortemente di spessore e screpola. Metodo di riparazione: Dopo la pulizia e lo spolveramento della superficie da riparare la inumidiamo e riempiamo con grassello, immergendoci anche pezzi di mattone o tegola inumiditi. In questo modo si può ridurre la calata di spessore del materiale di riempimento.

- Nel caso di difetti di dimensione tra uovo e 1-2 monete più grandi:
Dopo la necessaria pulizia, spolveramento e umidificazione riempiamo i buchi con grassello di calce magra, con grassello di calce miscelato con cemento o con intonachino.

I metodi suddetti saranno riportati nella sequenza tecnologica sotto l'indicazione „Riparazione di difetti gravi”.

- Nel caso di difetti, buchi, crepe di dimensione inferiore a 1-2 monete più grandi:
Riempimento di vuoti con la CalcArt a spatola addensata e smagrita con gesso in polvere o rostucco in polvere di finezza necessaria. (I difetti piccoli possono essere riparati direttamente con la CalcArt a spatola)

Questo metodo sarà riportato nella sequenza tecnologica sotto l'indicazione „Rattoppamento” e di solito è eseguito dopo l'imbiancatura di fondo.

Argilla

- É riparabile con l'idoneo materiale.

Mattone

Completamento dei mattoni forati del muro destinato a imbiancatura:

- Nel caso di mattone poroso la superficie danneggiata deve essere inumidita con CalcArt a spatola molto diluita, quindi può essere eseguita la riparazione, il completamento del mattone con l'Intonachino in forma originale o smagrita con materiale granuloso oppure con la CalcArt a spatola miscelata con materiale granuloso.
- L'intera superficie del muro costruito da mattoni massicci (cioè sia la parte incolume che quella da riparare) deve essere trattato con Múzsart Fix. Dopo l'asciugamento si può iniziare la riparazione in modo già accennato nel caso dei mattoni porosi.

Calcestruzzo

- Pulizia di eventuali macchie di sporco (causate da olio per casseforme)
- Riempimento dei vuoti con malta di cemento
- Asportazione dei parti sporgenti
- Riempimento di buchi da 1-2 mm massimi: Dopo l'applicazione e l'asciugamento del Múzsart Fix, stendiamo uno o più strati di CalcArt a spatola addensata con rostucco in polvere, con sabbia o eventualmente con marmo in polvere. (Lo spessore di strato della CalcArt a spatola non addensata è 1 mm massimo.)

Buchi più profondi:

Le superfici da riparare, dopo l'applicazione e l'asciugamento del Múzsart Fix, devono essere riempiti con l'Intonachino in forma originale o miscelata con materiale granuloso.

Cemento amianto

- Buchi e crepe più piccoli (dopo lo spolveramento e l'umidificazione devono essere riempiti con malta o pasta di cemento).
- Dopo l'applicazione del Múzsart Fix, le superfici pulite vanno riparate con i materiali accennati al calcestruzzo.

Pietra artificiale

- È riparabile similmente al calcestruzzo.

Gesso

- Dopo la rimozione dei detriti, lo spolveramento e l'umidificazione della superficie, i difetti possono essere riparati con gesso sedimentato.
- Dopo il trattamento dell'intera superficie con il Múzsart Fix si riparano i difetti - secondo la loro misura e profondità - con CalcArt a spatola in forma originale o addensata con Intonachino, Rostucco in polvere, sabbia.

Cartongesso

- È riparabile similmente al gesso. Le parti riparati con gesso devono essere in ogni caso trattati con Múzsart Fix.

Se dobbiamo riparare parti che soltanto dopo il trattamento con Múzsart Fix possono essere dipinti, il modo della riparazione può essere:

- In base alla caratteristica propria del supporto (p. es. riparazione con gesso di una superficie in gesso),
- Sia la parte priva di difetti sia quella da riparare devono essere trattate con Múzsart Fix, dopo secondo la misura dei buchi devono essere riempiti con la CalcArt di densità adeguata (con CalcArt a spatola miscelata con carica semplice o granulosa, oppure con Intonachino).

Non applichiamo la CalcArt a spatola su una superficie verticale a uno spessore più di 1,5 mm perché potrebbe calare di spessore o allentarsi.

Se il supporto è assorbente, è consigliato inumidirlo applicandoci una mano di CalcArt a pennello diluita.

Se la superficie dell'intonaco è incompatta, si sgretola facilmente, si deve rilevare la profondità di questo sgretolamento.

- Se soltanto lo strato superficiale di 1-2 mm è incompatto, dopo 1-2 mani di CalcArt a pennello diventa umida, quindi pronta ad essere pitturata o trattata con CalcArt a spatola.
- Se questo indebolimento dell'intonaco è un po' più grave, si consiglia il trattamento con fissativo a solvente organico ad elevata penetrazione (p. es. Cehalin K 330, Dekolit, Putzhärter), dopo di che la superficie diventa adatta ad applicazione della CalcArt a spatola o a pennello.
- Se l'intonaco è incompatto ad una profondità più di 0,5 cm, benché quest'inumidimento indurisca la superficie, lo strato più profondo rimane debole. (si genera soltanto la „consistenza della crosta”) La lunga durata della pittura su questa superficie non è garantita. In questo caso il cambio dell'intero intonaco è l'unica soluzione.

Supporti pitturati o rivestiti

La regola fondamentale è l'asportazione dei rivestimenti e della pittura esistenti dalla superficie da trattare. Deliberato il supporto solido (intonaco, gesso, calcestruzzo ecc.) può essere pitturato come se fosse nuovo.

Il comportamento naturalmente varia da superficie a superficie. Alcuni casi più frequenti:

- Superficie trattata con pittura a calce:
Se la vecchia pittura a calce è sana, senza gonfiamento o crepe, tutti i lavori possono essere eseguiti con i prodotti CalcArt. Siccome la pittura a calce comune di solito ha una breve durata, è sconsigliato lasciarla sulla superficie.
- Superficie trattata con colore a colla:
Il colore a colla scrostandolo o lavandolo deve essere asportato senza residui. Dopo la riparazione dei buchi si comincia la formazione della superficie con l'applicazione della CalcArt a pennello diluita, in altre parole con l'imbiancatura basilare.
- Superficie trattata con vernice o colore ad olio, oppure con idropittura in dispersione:
Dopo l'asportazione dei rivestimenti e la riparazione dei buchi, in conformità al materiale del supporto si possono eseguire i lavori progettati con la CalcArt – come se il supporto fosse una superficie nuova.
- Superficie tappezzata:
Prima dell'uso della CalcArt, l'intera tappezzeria deve essere asportata dalla superficie. Si deve fare particolarmente attenzione alle tracce della colla da tappezzeria e al rasante fine a base gesso che s'infradicia dall'umidità.

8. Formazione di superfici nuove con i prodotti CalcArt

Imbiancatura omogenea su superficie intonacata

Ordine tecnologico:

- esame di superficie,
- carteggiatura, spolveramento,
- riparazione di difetti gravi con grassello ecc.,
- imbiancatura di fondo,
- riparazione di macchie,
- strato intermedio,
- strato di copertura (a caso di necessità).

Lo scopo dei procedimenti singoli è uguale a quello accennato in caso della pitturazione a calce.

- Nel caso della pitturazione con CalcArt è vietato aggiungere al latte di calce qualsiasi carica! Altrimenti sarebbero modificate – addirittura rovinata – le caratteristiche della CalcArt a pennello diluita con acqua. Normalmente la maggior parte della CalcArt a pennello durante l'applicazione viene assorbita dai pori della superficie e la impregna. Non forma uno strato di copertura perciò non si formano pieghe e non si sfoglia.
- Si deve lasciare l'abitudine dell'uso dell'olio o vernice usati durante la pitturazione a calce tradizionale. Dunque, alla CalcArt a pennello preconfezionata si può aggiungere soltanto l'acqua necessaria, o usandola come strato intermedio o di copertura, i pigmenti adatti e richiesti.

Diluizione della CalcArt a pennello preconfezionato per l'imbiancatura di fondo

Indicando con la proporzione dei pesi: per 10 chili di materiale 5-6 chili d'acqua

Indicando con la proporzione dei volumi: per 10 lt di materiale 7-8 lt d'acqua

Meglio applicarla con pennello quadrato ma si può usare quello rotondo, rullo o pistola a spruzzo a bassa pressione.

Il materiale dell'imbiancatura di fondo non va mai colorato!

Se la temperatura è molto alta o l'aria è secca, la capacità di assorbimento dell'intonaco secco si aumenta. In questi casi, prima dell'imbiancatura la superficie deve essere inumidita con acqua.

Gli scopi dell'imbiancatura di fondo:

- diminuire la capacità di assorbimento attraverso di riempimento dei pori,
- fissare i granuli della superficie,
- consolidare lo strato impegnativo,
- formare una superficie adesiva per il prossimo strato.

Diluizione della CalcArt a pennello preconfezionato per lo strato intermedio e lo strato di copertura

Indicando con la proporzione dei pesi: per 10 chili di materiale 2,5-3 chili d'acqua

Indicando con la proporzione dei volumi: per 10 lt di materiale 3,5-4 lt d'acqua

I due strati devono essere applicati con un intervallo di 9-12 ore una dall'altra.

L'essiccamento troppo veloce può essere dannoso, perciò è consigliato

- tenere chiuse le porte e le finestre durante l'applicazione
- l'inumidimento preventivo della superficie (in caso di necessità)

Dato che non si tratta di un materiale che rimane sulla superficie ma di uno che si assorbe, così sia sul soffitto sia sui muri è più semplice rifinire gli orli senza tracce contrariamente alle tradizionali pitture miscelate con diverse cariche.

Se una superficie intonacata è dipinta in modo presentato all'inizio di questo capitolo, la superficie non sarà completamente liscia, si sentono le tracce del movimento di appiattimento del muratore e la granulosità sotto la pitturazione a calce. (questo non crea sempre fastidio) Per ottenere una superficie più liscia, dopo i lavori di riparazione si deve applicare sull'intera superficie una o due mani CalcArt a spatola con frattone in inox. Il lavoro può essere chiamato "saldatura con mastice", perché l'esecuzione è lo stesso, soltanto il materiale è diverso!

Ciclo applicativo completato per la pitturazione a calce ad effetto liscio:

- Esame di superficie,
- Carteggiatura, spolveratura,
- Riparazione di difetti gravi con grassello ecc.,
- Imbiancatura di fondo,
- Riparazione di macchie,
- Una o due mani di CalcArt a spatola,
- (carteggiatura, spolveratura a caso di necessità),
- Strato intermedio,
- Strato di copertura (a caso di necessità).

La CalcArt a spatola deve essere applicata sottilmente fino a far trasparire il colore più scuro del fondo e i granuli più scuri dell'intonaco.

In certi casi, dopo due strati di CalcArt a spatola basta soltanto uno strato di CalcArt a pennello per ottenere una superficie perfettamente bianca.

Qualora che si abbia bisogno di una pitturazione a calce colorata, per ottenere l'omogeneità, si devono applicare altri due strati dello stesso colore.

Formazione di una superficie rasata, bianca e lucida sull'intonaco

Sequenza tecnologica:

- Esame di superficie,
- Carteggiatura, spolveratura,
- Riparazione di difetti gravi con grassello ecc.,
- Imbiancatura di fondo,
- Riparazione di macchie,
- Primo strato intermedio,
- Secondo strato intermedio,
- Applicazione e lucidatura della CalcArt a spatola con frattazzo in inox.

Inumidire leggermente il supporto rende più facile l'applicazione e la rifinitura della CalcArt a spatola. La CalcArt a spatola non va diluita!

Per rendere lucida la CalcArt a spatola si deve applicarla in uno strato molto sottile, perciò la copertura dei colori dell'intonaco è il compito degli strati intermedi. (I due strati applicati rendono la superficie "bianca forte", ma può essere gradevole anche la trasparenza molto leggera e sparsa del fondo scuro. In questo caso si deve applicare soltanto il primo strato intermedio.)

La lucidatura della CalcArt a spatola:

Dopo un paio di minuti dell'applicazione sottile (ma di potere coprente) della CalcArt a spatola deve essere rimaneggiata energicamente più volte con il lato del frattone inox pulito. La direzione, la lunghezza e l'arcatura di questi movimenti di lucidatura devono essere diverse una dall'altra, ma devono "arrivare dappertutto". Durante il lavoro si può applicare anche un po' di CalcArt fresca se la copertura o il colore richiede. Durante la lucidatura le macchie di CalcArt applicate si assottigliano, diventano trasparenti e "si estrudono". (In questo caso è inutile parlare di un numero di strati). Il risultato finale sembra un mosaico di una selva di macchie lucide di diverse forme e dimensioni. Le singole macchie cambiano la lucidità in base alla riflessione della luce nella nostra direzione.

Guardando la superficie da varie direzioni, gli orli delle macchie sembrano una venatura pallida. L'intera superficie ricorda al marmo lucidato. La resistenza allo sfregamento di questa superficie è migliore tra tutte le altre formate con la CalcArt.

Formazione di una rustica superficie biancastra e ruvida sull'intonaco

Sequenza tecnologica:

- Esame di superficie,
- Carteggiatura, spolveratura,
- Riparazione di difetti gravi,
- Imbiancatura di fondo,

- Applicazione e rifinitura dell'Intonachino,
- Appiattimento e addensamento.

L'Intonachino praticamente è un intonaco fine composto da CalcArt (fissativo) e farina di quarzo (sostanza additiva). La granulometria tipica del macinato è 0,7-0,8 mm. Un materiale farinoso-granuloso e opaco. Per ottenere una miscelatura giusta è necessario l'uso di un mixer professionale. (Si può usare miscelatore a spirale con un trapano elettrico almeno 800-1000 W)

L'applicazione:

Mettiamo una quantità Intonaco, grande come una piccola mela con una spatola, sul frattazzo. Appliciamolo sul supporto e con un movimento di appiattimento ripetuto lo stendiamo in una macchia sempre più fine e più grande. Inumidire leggermente il supporto, rende più facile l'applicazione e la rifinitura del materiale. Ripassando con movimenti più larghi (facendo con l'orlo del frattazzo invece della lama) su queste macchie applicate in modo suddetto, possiamo ottenere una superficie omogenea, anche se ancora abbastanza ruvida e granulosa.

Ritocando questa superficie più volte con un frattazzo ripetutamente immerso in acqua, la ruvidezza di essa di grado in grado si alleggerisce, diventa più compatta e i singoli granuli si distinguono sempre meno dall'ambiente. Con questa manovra si può arrivare fino alla totale levigatezza. Durante il lavoro la superficie cambia sempre l'aspetto. Tra questi si deve scegliere il più adatto per il lavoro finito.

Questa caratteristica dell'Intonaco, vale a dire, che è facilmente levigabile con un frattazzo umido dopo l'applicazione, può essere utilizzata anche in altro modo:

- Se si vuole applicare sottilmente una mano di CalcArt a spatola, la cattiva qualità della sabbia del grassello può rendere difficile il lavoro. I granuli della sabbia ghiaiosa ogni tanto si vedono anche sotto più strati applicati di CalcArt a spatola e sembrano puntini o macchie grigio-nere. (La caratteristica dell'intonaco si vede subito dopo la prima mossa.) Applicando la CalcArt a spatola in grande spessore questi granuli possono essere coperti. (In questo caso è obbligatorio addensare e smagrire la CalcArt a spatola miscelandola con farina di quarzo, sabbia di fiume.)
- Un'altra soluzione può essere la stesa sottile (cca. 1mm) dell'Intonachino sull'intera superficie che va levigata con un frattazzo inox umido. Dopo l'asciugamento si applica la CalcArt a spatola.

L'Intonachino sottilmente applicato e ben levigato è il fondo ideale per la CalcArt a spatola.

È importante che prima dell'applicazione della CalcArt a spatola o dell'Intonachino sull'intonaco (o su altra superficie che ha potere assorbente simile), sia applicata una mano di CalcArt a pennello diluita!

Intervista con Zsolt Lencsés, artista pittore di affreschi, colui che ha sviluppato e perfezionato questa tecnologia

Mi ritengo fortunato per poter conoscere anche personalmente il perfezionatore della tecnologia. Penso che niente possa essere più ufficiale che lasciar parlare l'artista stesso della tecnologia e del materiale sviluppato.

Lui è Zsolt Lencsés davanti al cui lavoro mi inchino e pongo la prima domanda. Come sei arrivato a questo mestiere?

Salve Tamás!

Siamo a Ipolykeszi, davanti alla chiesetta battesimale di Arnold Ipolyi, uno dei grandi vescovi dell'Alta Ungheria e una delle figure di rilievo del riformismo. In quest'ambiente posso parlare soltanto con umiltà e rispetto di me stesso.

I miei studi li ho compiuti in varie città europee: dopo Sofia, Istanbul, Nürnberg, Düsseldorf a Parigi. Poi grazie alla possibilità offerta dalla vita, mi è capitata l'occasione di lavorare anche sulle superfici murali. Ho 19 anni di lavoro creativo alle spalle, dai lavori decorativi, attraverso i dipinti a secco fino agli affreschi.

In questi 18-19 anni sono arrivato al punto quando al mio nome sono legati 15 chiese, 6 teatri delle varie città dell'Europa, ma soprattutto dell'Italia. Dal 1997 lavoro per l'ordine di Santa Lucia a Roma. Il mecenatismo e l'appoggio della famiglia Magnani e Medici che si sono formati, li posso chiamare una fortuna oppure una grazia di Dio.

Poi si arriva al punto quando la tecnica e la tecnologia perfezionate si collegano con il proprio nome. Questa tecnologia non è diversa da quell'antica. Il materiale usato è in pratica la miscela di calce e sabbia, con la differenza che in questo caso l'intonaco è composto dalla miscela della CalcArt di lunga stagionatura, farina di quarzo, sabbia di vetro e polvere di marmo, tinto dai Pigmenti predispersi della Fónix-Múzsart.

Siamo davanti alla chiesa. In questo periodo lavoriamo qui con i miei discepoli e questo può essere un'occasione giusta per presentare l'andamento di questo metodo. Entriamoci e mentre osserviamo la superficie delle pareti, ti racconto di che cosa si tratta veramente.

Secondo te, la tecnologia come influenza gli allievi?

Dato che questo metodo è legato a un materiale ottenuto con un procedimento industriale, la calce antica ha un legame interessante con la grande industria. Durante i miei lavori, nei vari paesi dell'Europa ho provato diversi tipi di calce prodotta, ma alla fine ho scelto quella italiana che è prodotta secondo un sistema inventato da un ingegnere chimico dell'allora ditta Rossetti. Il merito del sistema è l'invecchiamento accelerato della calce. Per questo si chiama calce antica da cui è stata sviluppata la CalcArt. Mi sono fermato a questo materiale. Lo uso come intonaco di base per i miei affreschi e in forma diluita come pittura.

Nel frattempo la ditta ha fatto attenzione ai miei lavori e mi ha invitato di presentare la tecnica nelle varie esposizioni mondiali. Così con il mio amico scultore, Péter Párkányi Raab, abbiamo partecipato alla fiera Farbe 1999 di Colonia. I presidenti delle corporazioni dei pittori ungheresi partecipanti alla fiera ci hanno invitato a portare la tecnica in Ungheria.

Si è realizzato un mio sogno covato nel cuore inserendo in questo processo anche la formazione professionale. Adesso puoi fare la domanda, perché? Io stesso ho insegnato come assistente in diversi paesi europei. Secondo le mie esperienze fatte, "i pittori accademisti e universitari" credono di essere all'apice una volta saliti il primo gradino del Parnaso. Non prendono sul serio la tecnica dell'affresco, anche se la base di tutto ciò l'intonaco e la

preparazione e la prelaborazione della superficie. Queste tecniche devono essere inserite nella formazione professionale, come base modulo nell'insegnamento dei giovani 14enni "vergini". Sono sicuro che li renda più creativi e li affezionerebbe di nuovo al proprio mestiere.

Come aiuta nell'affezionarsi al mestiere?

In conseguenza della creatività menzionata, l'operaio userà il frattone in inox conico come il pittore la tavolozza. Dopo la preparazione della superficie di fondo applicherà la CalcArt messa sul frattone guidato dalla propria creatività e spontaneità. Avrà parte in una meraviglia creata da se stesso. L'esperienza acquisita durante le lezioni pratiche fatte insieme dimostra che i giovani si appassionano della loro opera e che porta alla fidelizzazione del proprio mestiere e alla stima di esso. Nel passo seguente diventa maestro del proprio mestiere e poi potrà diventare perfino artista della tecnica di CalcArt.

Con i presidenti delle corporazioni di pittori siamo giunti alla decisione di presentare questa tecnologia ai rappresentanti della formazione professionale. Così li abbiamo invitati all'esposizione internazionale di pittori organizzata dalla corporazione nel 2000 e abbiamo reso noto la tecnologia. Si sono fatti rappresentare tutti gli istituti tecnici industriali del paese. Tutto ciò ha avuto un gran successo e alla fine mi hanno invitato a integrare questa tecnica nell'insegnamento professionale.

Poiché sono nato a Balassagyarmat, ho pensato di scegliere l'Istituto Tecnico Industriale "Szondi György" come luogo dell'insegnamento che si trova in quella città. In questa scuola, indipendentemente dall'invito suddetto, già dal 1999 facciamo lezioni pratiche relative al metodo. Anche tu hai partecipato a due lavori che sono stati eseguiti da una parte nella sala d'onore del palazzo comunale di Balassagyarmat e dall'altra parte nella chiesa di Szanda. Sono felice che attraverso la tua tesi di laurea le istituzioni dell'istruzione superiore del paese saranno informate e così questo metodo si metterà di nuovo in prima linea.

Che tipi di effetti pedagogici può avere il processo artistico?

Ritengo molto importante la formazione della consapevolezza creativa. Gli allievi parallelamente all'istruzione professionale entrano in rapporto con l'arte. Vorrei far presente che questo tipo d'istruzione artistica è simile al sistema delle maestranze antiche. Al tempo di allora i grandi maestri grazie all'istruzione suddetta sono diventati quelli che sono diventati. In pratica, anche se non direttamente ma soltanto in modo indiretto, l'istruzione artistica farà parte di quella professionale. Questa tecnica spinge gli allievi a diventare artisti del mestiere dal proprio istinto. Se tutto ciò avviene, gli allievi avranno l'esigenza di impararla anche nell'ambito dell'istruzione professionale. Si deve fare un paragone tra l'istruzione professionale e quell'artistica. Questa forma d'istruzione parallela aiuta l'insegnamento in modo spontaneo, come si è già dimostrato durante le lezioni pratiche comuni.

Sebbene molti non ci credessero, la realtà ha confermato la mia teoria: tra 15 allievi che hanno terminato gli studi sono 5-6 che fino ad oggi cercano la possibilità di poter partecipare nei lavori simili. Purtroppo, l'insegnamento ufficiale della tecnica ancora non è stato avviato. Ci stiamo impegnando che oltre all'insegnamento della tecnica sia realizzato anche il paragone suddetto.

In quale parte dell'insegnamento del mestiere del pittore edile si potrebbe inserire questa tematica?

Io non sono insegnante professionale, un artista ragiona diversamente.

In grandi linee hai visto la tematica intera della nostra scuola professionale. Secondo te, dove si potrebbe inserirla?

Secondo me, le diverse parti della tematica basate una sull'altra si potrebbero inserire nel sistema modulare, dividendo la formazione di base secondo la lunghezza di essa. Comincerei dalle basi, cioè dalla formazione dell'intonaco con la CalcArt. Perché è importante questo intonaco? Come mai riesce ad attaccarsi al muro la miscela di calce e sabbia senza cemento, gesso o qualsiasi tipo di additivo plastico o silicato?

Mi spieghi perché?

Dobbiamo tornare indietro nel tempo di più di 2.000 anni. Gli egiziani produssero materiale simile al cemento, ma in fondo l'intonaco fu sempre la miscela della calce e della sabbia di fiume senza gesso. Allora si aveva il tempo per produrre la calce stagionandola per lungo tempo. Tutti gli edifici che furono costruiti usando quest'intonaco esistono ancora! Oggigiorno, in questo mondo di consumo, quando abbiamo poco tempo, l'attività delle lobby dei produttori di vernici non è basata su questo fatto. Per fortuna, si sente la messa in risalto di questi metodi e della formazione di superfici traspiranti, sia al mercato mondiale sia a quello europeo.

Io comincerei da qui. Farei capire agli allievi cosa significa la traspirazione superficiale, come si può ottenerla usando questa tecnica, tecnologica in modo molto semplice. Gli spiegherei cos'è la CalcArt, cosa sono la calce stagionata e la sabbia (secondo la granulometria può essere farina di quarzo, sabbia di vetro naturale, sabbia di fiume o polvere di marmo) che sono miscelati. Quando il giovane ha imparato tutto ciò e riesce ad applicare l'intonaco spesso e l'intonaco fine, e viene provato che le superfici applicate veramente si attaccano, traspirano sia all'interno che all'esterno, possiamo proseguire gli studi.

Nel passo seguente insegnerei l'applicazione dell'intonaco di CalcArt all'interno, che si può eseguire con frattazzo in inox in vari modi e in vari colori: dalla superficie riflettente alla rustica, dalla realizzazione di rilievi a tante altre superfici. Il periodo seguente potrebbe trattare la tecnica della pittura diafana fino alla decorazione artistica. Durante la formazione di base gli allievi apprendono l'uso dello speciale frattazzo in inox, come se fossero artisti con tavolozza in mano. Metteremo vari colori sulla lama, faremo un'analisi di colori, realizzeremo vari colori e potrebbero imparare la tecnica della pittura diafana. Tutto quello che si può inserire nella materia e insegnare al loro livello. Si potrebbe arrivare anche fino alla pittura di prospettiva.

Dovremmo studiare qual è il punto che si può raggiungere con la formazione di base, e su cui si potrebbe basare i corsi, se abbiamo sollecitato sufficientemente l'attenzione degli allievi. Dovremmo offrire possibilità tramite il corso master simile a quell'offerta dal sistema maestranza antica all'apprendista, p. es. Cimabue a Giotto o Perugini a Raffaello. Nel corso master si potrebbe acquisire la conoscenza di un pittore di affreschi. La possibilità della creatività spontanea potrebbe formare i partecipanti al corso master in artista autonoma, ma sicuramente arrivano al livello che possiamo definire come decorazione artistica. L'ultimo passo dopo il corso master potrebbe essere il diventare veramente un'artista autonomo.

Così, passo dopo passo riusciremo ad arrivare alla rinascita della pittura murale e della pittura di affresco. Tutto ciò si deve cominciare con gli apprendisti 14enni, perché gli artisti seduti sull'ultimo gradino del Parnaso sono difficilmente convincibili del fatto che – come avevo già detto – la base della tecnica dell'affresco è l'intonaco fresco, che dovrebbero conoscere e riuscire a preparare. Gli apprendisti giovani saranno compartecipi del processo, dalla formazione dell'intonaco fino alla pittura dell'affresco.

La capacità di formare la società della pittura di affreschi potrei sostenerla con il fatto che la gente non può evitare l'affresco realizzato in un locale pubblico, ci vive insieme, mentre può decidere di visitare una mostra o no, attaccare il quadro alla parete o no. La gente apposta o involontariamente vede l'affresco, che resta impressa nel fondo della corteccia, nel subcosciente e in una certa situazione sicuramente emerge. Così possiamo formare la società e per questo si dovrebbe metter in prima linea e risuscitare l'arte dell'affresco.

La formazione professionale ha un ruolo pieno di responsabilità. Ritengo importante la cooperazione della formazione professionale con l'arte. In modo suddetto, tramite la tecnica e la tecnologia, l'arte riesce a infiltrarsi nella formazione professionale e questo potrebbe poi delineare nuove prospettive e possibilità per la scuola di tecnica. Ci sono risultati concreti, come p. es. le 8 anni di lezioni pratiche svolte insieme all'Istituto Tecnico Industriale "Szondi György".

Questo sarebbe la nuova tecnica dell'applicazione della colla forte? Molto tempo fa le pitture sono state decorate da un listello a rilievo ecc. Ti piacerebbe se il lavoro decorativo tornasse di moda?

Da una parte, sì, anche se noi parliamo di formare superfici traspiranti e di pittura a calce invece di pitturazione a colla forte. Si tratta di una tecnica di calce, e della carbonatazione antica la cui scomparsa in gran parte è causata dall'attività delle lobby dei produttori di vernici. Una parte del lavoro è il ripristino delle superfici traspiranti, l'altra parte invece la decorazione artistica basata dell'affresco, che può essere estesa verso l'affresco a secco, poi all'applicazione di pittura a dispersione su superficie secca in vari modi. La meta ultima è arrivare alla produzione di lavori artistici. Se con l'apertura della coscienza creativa l'allievo scopre la propria facoltà, in primo livello abbiamo raggiunto il nostro scopo. Usando questa metodologia diventa maestro della propria abilità professionale che nei corsi master successivi potrà perfezionare. Noi nelle scuole professionali vorremmo ottenere che l'allievo possa divenire maestro di se stesso, e sia affezionato alla propria conoscenza creativa e al proprio mestiere e poi diventi artista di esso.

Tutti i ragazzi sono capaci a imparare questo?

Secondo me, non siamo noi a insegnarlo ma il ragazzo è che impara ed insegna a se stesso questa tecnica. Così anche il maestro ha un lavoro più facile. Il maestro diventa veramente tale, quando l'allievo lo supera! In una scuola professionale ogni anno ci sono dozzine di uscenti. Grazie a questo, pian-piano riusciamo a rimettere al suo posto la formazione professionale. Non possiamo permettere che nel tempo del mondo globalizzato della società di consumo del sec. XXI le bellezze, senza le quali non si può vivere, vadano persi.

La tua ricchezza del colorito usato – bisogna ammettere che è molto diversa dall'abituata e da quello che richiede il mondo moderno – è la composizione di colori pastelli molto gradevoli. Secondo te, è possibile insegnare come si possono formare questi colori?

Sì, come ho già menzionato sopra, l'analisi di colori, e la tecnica della pittura diafana saranno integrate nell'orario delle lezioni. Dobbiamo dare possibilità agli studenti di conoscere il mondo di colori della gamma cromatica, che offre diverse scelte per il futuro lavoro. Il mio mondo dei colori, dopo 19 anni di lavoro di affreschi, forse è arrivato al punto che da solo comincia ad autopurificarsi. Si ragiona rispettando la "monocromaticità di colore" che caratterizza le superfici diafane il cui mondo è garantito non dalla vivacità dei colori ma dall'intelligenza coloristica. Se riusciamo ad arrivare a questo punto, gli aspiranti maestri

capiranno che non soltanto i colori stridenti e vivaci, dettati dalla moda, esistono. I colori sono frattalizzabili uno nell'altro che può essere un processo ripetuto all'infinito. Se l'allievo riesce ad accorgersi di questo, abbiamo compiuto il nostro lavoro. Per trovare il mio mondo di colori ci sono voluti 19 anni di lavoro professionale. I lavori fatti con questi colori si vedono – secondo le possibilità offerte durante gli anni scorsi – nei vari edifici pubblici, spazi sacri, teatri e palazzi.

Cerco di adempiere con onestà e lealtà l'invito della mia patria a diversi lavori. Tutto quello che posso offrire, si vede qui. Con il passare del tempo si vedrà se questo tipo di mondo di colori attira il gusto comune o no. Succederà la stessa cosa anche nell'ambito dell'insegnamento professionale. L'allievo si accorrerà spontaneamente che ne ha bisogno. La propria facoltà lo motiverà che invece dell'uso del rosso fuoco usi le sue sfumature che creano una messe da lui fino allora sconosciuta. Non dobbiamo essere guidati dall'offerta di colore dei tintometri computerizzati, ma dalla nostra facoltà e l'istinto spontaneo. Se gli allievi sono spinti ad avere di mira questo e saranno capaci a realizzare colori migliori di quelli del computer, allora li abbiamo incamminati sulla via durante la quale riusciranno ad usare questa capacità. Il nostro compito è quello di dargli la prima spinta.

Tramite questo metodo riusciamo a richiamare l'attenzione su tutto ciò. Poi è l'allievo che deve decidere: se ne avrà l'esigenza, tramite corsi, corsi master, formazione universitaria o anche in modo autodidattico potrà arrivare al livello di un pittore di affreschi. L'intenzione non è quello di far diventare tutti pittori di affreschi. Il nostro scopo generale è quello di influire un po' il gusto comune in modo molto intelligente e ripreso: quando facciamo offerta per il committente, gli diamo la possibilità di scegliere. Possiamo offrire un'altra alternativa che è la nostra.

I maestri uscenti avranno una specie di catalogo in mano da poter presentare la propria capacità. Questo è il mio suggerimento. A questo punto si vedrà la reazione del mercato.

Come diventa un prodotto industriale un prodotto da poter utilizzare in modo artistico anche da un pittore edile? Questo è il punto di partenza. La linea CalcArt prodotta in base alla mia ricetta verrà lanciata sul mercato allegandoci l'indicazione d'uso molto semplice. La manovra sarà fatta in collaborazione con il Gruppo J Colors, uno dei più grandi produttori europei di prodotti vernicianti. La formazione professionale ungherese – in collaborazione con la ditta mondiale e con la Főnix-Műzsart Kft. – potrà essere la prima nell'insegnare a maestri che riescono a presentare questo metodo anche nel mercato.

A che punto sta la procedura d'integrazione della metodologia nella formazione professionale?

Formiamo un depo-grossista per la famiglia di prodotti vernicianti insieme alla Fleurimport Kft. a Balassagyarmat e dall'autunno del 2008 i prodotti in Ungheria saranno alla portata di tutti presso i negozi partner. Durante l'esposizione internazionale di pittori del 2000 il ministero d'istruzione è stato informato di questa procedura. Praticamente dipende tutto da noi, dobbiamo scrivere la materia d'insegnamento. Le lezioni pratiche giustificano la nostra teoria, perciò dobbiamo continuare questa strada. L'insegnamento professionale ne ha bisogno, perché se seguiamo le lobby dei produttori di vernici del mondo globalizzato, l'insegnamento e gli studenti saranno privati da una possibilità senza la quale vivranno una vita più povera. Dobbiamo dargli una possibilità. Secondo me, noi artisti con umiltà e onestà possiamo assolvere l'incarico e siamo capaci di trasmettervi il sapere che voi nel futuro riuscirete a rappresentare e utilizzare. Ho confidenza che Balassagyarmat svolgerà un ruolo pioniere e nel prossimo futuro tutto questo potrà avverarsi. Ci credo. Il lavoro svolto durante le lezioni di pratica rispecchia fedelmente la teoria ai "pionieri l'onere della critica".

Durante la tua attività – come hai già segnalato – abbiamo più volte lavorato insieme. Non è un lavoro semplice perciò sia fisicamente sia mentalmente si deve essere preparati. La mia domanda è: in che modo possiamo attirare l'attenzione dei giovani e far vedere che gli servono queste cose?

Ti spiego, è veramente semplice. Questo è un prodotto finale. Se il giovane ritorna p. es. nella sala d'onore del Palazzo comunale alla cui realizzazione ha preso parte, sarà fiero e se ne inorgoglisce davanti ai familiari. O possiamo nominare la Chiesa della Trinità. I giovani che hanno partecipato ai lavori, hanno ormai terminato gli studi. In ogni caso mi cercano perché vorrebbero fare il corso a livello master e vorrebbero prendere parte anche a vari lavori di esecuzione, dove si usa la nostra metodologia di applicazione. Sono convinto che questa tecnica richieda un po' più attenzione e forse un po' più difficile ma non credo che sia molto più difficile di un semplice lavoro svolto dal pittore edile. Il processo della creazione rende felice gli allievi e questo li compensa di tutto. Se riusciranno a presentare i lavori ai clienti e formerà il loro gusto, potranno essere orgogliosi della loro facoltà. In poche parole, secondo un artista è questa la gioia della creazione artistica.

Se riusciamo a rendere consapevole i responsabili dell'istruzione professionale del fatto che questo lavoro non è soltanto industriale, allora parallelamente al lavoro industriale, comparirà anche la creazione artistica piena di gioia. Il prodotto finale è l'opera creata e il piacere di essa. Anche gli 8 anni sopramenzionati, che abbiamo proseguito con affezione e senza insistenza, lo dimostrano. Io non ho sforzato l'istruzione teorica di questa tecnica di pittura. Ho pensato che prima o poi verrà il tempo e emergerà anche da solo, si farà strada. Voglio che il tuo cortometraggio parli da questo, guardino, guardate il risultato della nostra collaborazione. Ho confidenza che i fatti parlano chiaro e danno ragione a me.

Avrei un'ultima domanda. Hai menzionato una ditta mondiale che ti sta indietro, ti coadiuva. Hai parlato anche di un centro d'istruzione di Balassagyarmat nella fondazione del quale assumerebbe un ruolo molto importante questa ditta. Ci racconteresti qualcosa di questo?

Partecipati alla fiera Farbe 1999 di Colonia, abbiamo visto il successo che è stato incredibile anche per il proprietario, Carlo Junghanns. Cosciente del successo ci siamo salutati dicendo che se riusciamo a convincere e coinvolgere anche l'istruzione professionale in questo svolgimento, allora anche la ditta lo sosterrà. Questo è avvenuto, e la Ditta ci ha assicurato il materiale per le lezioni pratiche. Nel frattempo questa metodologia ha avuto il permesso della Commissione per la tutela dei monumenti, di cui anche la ditta è stata informata. La ditta fino ad oggi sta alle promesse fatte: se nascesse uno stabilimento d'istruzione di livello europeo dove si potrebbe insegnare questa tecnica e tecnologia nuova, la nostra collaborazione potrebbe realizzarsi. La ditta si assume questo. È il suo interesse che nella maniera suddetta la CalcArt, un materiale industriale diventi uno artistico e si integri nell'istruzione professionale. Se non ci saranno persone che riescono ad usarla e applicarla, la CalcArt non vale niente. Perciò il sistema delle maestranze deve allargarsi verso l'istruzione professionale. Nei secoli XX e XXI dobbiamo seguire questa strada. Questo è il parere anche della Ditta mondiale.

Torniamo al punto di partenza. Artisticamente con chi o che cosa potresti paragonare la tua attività?

Se entriamo in questa piccola chiesa, vediamo subito una tavola con una bella iscrizione ungherese antica che ricorda la figura di rilievo del riformismo, Arnold Ipolyi con cui ho iniziato il mio discorso. Oltre ad essere il vescovo di Nagyvárád fino alla sua morte, fu il

ricercatore della mitologia ungherese e il fondatore della Società di Belle Arti Ungherese, grazie alla quale si avviò l'istruzione a livello accademico in Ungheria. Fu lui a convincere Munkácsy di tornare nella patria e chiese di dipingere la drammatica Trilogia di Cristo (Cristo davanti a Pilato, Ecce Homo, Golgota). Un'altra cosa nota a pochi, che la raccolta della Galleria Cristiana di Esztergom è la sua eredità.

Adesso vorrei rispondere alla tua domanda. Guardando la superficie delle pareti della chiesa, la mia espressione è che la sincerità della pittura degli anni 1100-1300 si rispecchi su di esse. L'epoca in cui la tecnologia e la tematica semplice e sincera si trasformò sotto le mani di Cimabue e Giotto in modo che più tardi i grandi nomi dei secoli seguenti, le grandezze del rinascimento e del barocco, da Michelangelo a Tiepolo riuscirono a portarle fino all'apice. Loro questa sincerità la trattarono come base, ma non riuscirono mai a superarla. Io cerco di rappresentare la mia arte pittorica basandola su questa sincerità e onestà!

Che cosa si vede nella chiesa?

In questo momento possiamo vedere la mano di fondo. Quel fondo base indispensabile su cui più tardi saranno dipinti gli affreschi figurati.

Di che cosa è composto il fondo?

Dell'intonaco di CalcArt e dell'intonaco diafano colorato fatti l'anno scorso. Questo fondo viene rinfrescato, diafanandolo con latte di calce e coloranti naturali.

Che cosa si può vedere ancora? Potresti descrivere in breve per i lettori?

L'Intonachino è già applicato. Adesso stiamo facendo la pitturazione con CalcArt colorata. Si può vedere come reagisce l'intonaco di CalcArt al latte di calce di consistenza liquida e ai pigmenti di essa. Il fondo sarà messo in rilievo usando una prospettiva artificiale e tra questa cornice sarà dipinto l'affresco. Nella parte di sopra, Arnold Ipolyi e i 12 apostoli sono già dipinti. Nel centro dell'abside si vede il Corpo fatto dal mio amico-artista Péter Párkányi Raab. Come puoi vedere, dietro non c'è la croce. Così è simbolizzato il momento in cui tolto dalla croce, è ancora tra di noi, ma sta per salire su e ci tira con sé.

Colmando l'abside, sopra il Corpo sarà dipinto il lenzuolo messo da noi sulle sue spalle per coprire suo corpo fino allora nudo da poter apparire davanti a Dio. Questo lenzuolo sarà rappresentato con il manto d'incoronazione del re Santo Stefano su cui appaiono anche i 12 apostoli.

Il soffitto sarà dipinto nella mentalità di Arnold Ipolyi che commentava la mitologia scientificamente. Il simbolo mitologico della valle d'Ipoly è il carro di fuoco. Per questo motivo apparisce sul soffitto in prospettiva dal basso il carro di Elia. In pratica si tratta di spazi infiniti che si aprono uno nell'altro e che proviamo a visualizzarli secondo le nostre possibilità, usando la tecnologia della CalcArt. Sui posti designati invece saranno raffigurati gli evangelisti dei 4 Evangelisti: il Saluto angelico, il Battesimo, l'Ultima cena e la Resurrezione. Gli affreschi daranno l'impressione di essere rilievi. Il quadro in questo modo sarà unitario.

Ti ringrazio per la tua disponibilità.

Grazie per avermi onorato della tua curiosità.

L'integrazione della tecnologia nell'istruzione professionale

Il motivo per integrare questa tecnologia nell'insegnamento del mestiere di pittore edile era quello che i candidati ad essere artisti non volevano partecipare nella preparazione, non volevano graffiare le superfici murali da trattare. Ma per riuscire a dipingere affreschi, dobbiamo applicare noi l'intonaco di fondo. Per poter applicare questo nuovo intonaco, dobbiamo eliminare le vecchie pitture e l'intonaco superficiale poco aderente.

Durante la formazione di artisti giovani, la tematica non comprende la tecnologia dell'applicazione dell'intonaco di fondo. Si pensa che per questo lavoro ci siano i muratori. È giusto. Invece, se non vogliamo eliminare l'intonaco di fondo attuale – perché è in uno stato adeguato – soltanto lo strato di pittura vecchia, non ci serve il muratore, quello è il nostro compito. Per i giovani artisti l'eliminazione delle pitture è un tema sconosciuto, perché non è un lavoro artistico. Quest'affermazione non vale soltanto per i giovani ungheresi, ma è così in tutta l'Europa. Durante i suoi lavori, Zsolt ha provato più volte a coinvolgerci anche giovani pittori. Il problema è stato creato sempre dal fatto che la superficie doveva essere preparata applicando vari strati di fondo per poter poi dipingere l'affresco. Questo lavoro grava molto il fisico, in conseguenza, arrivati al delicato lavoro artistico, i giovani sono stanchi e strapazzati perché non sono abituati a fare questo lavoro che non ha niente a che fare con il lavoro artistico. Stufato di questa situazione, Zsolt ha deciso di provare d'integrare la sua tecnologia nella tematica. Di che cosa è composta questa tecnologia? Se ci pensiamo sopra, non è altro che la forma più creativa del lavoro di frattazzare del pittore edile, siccome la superficie preparata dipende dalla fantasia dell'artista. Le varie prove dimostrano che è più facile coinvolgere gli allievi in un lavoro pieno di esperienze che determinare i giovani artisti a fare „lavoro da manovale”. Analizzando la materia d'insegnamento per imbianchini, questa tecnologia è integrabile a livello base. Che cosa è il nostro scopo? Non vogliamo che un pittore edile dipinga l'ascensione di Gesù sulla parete di una chiesa. Ma vogliamo che riesca a preparare la superficie murale per questo lavoro.

Nel sistema di registro formazione nazionale abbiamo trovato posto dove si potrebbe integrare anche questa metodologia. Naturalmente, per quelli che sono decisi di voler dipingere Gesù sulla parete della chiesa, potremmo avviare la formazione per adulti. Se sono adatte tutte le condizioni, il Ministero dell'Istruzione perché non dà il permesso per questo tipo di formazione già maturata? I responsabili del ministero dovrebbero riflettere sul fatto che quanto conta il luogo dell'istruzione. Se Zsolt non insistesse nella sua decisione di fare l'insegnamento nel suo paese di nascita ma gli basterebbe il capoluogo di provincia oppure la capitale, il cantiere scuola sarebbe già stato costruito. Nel cantiere sarebbe installato un tintometro elettronico computerizzato con vari programmi di progettazione.

Durante i tre anni d'insegnamento offriremmo un nuovo modo di vedere che sarebbe utile anche negli altri campi del mestiere. Questo non sarebbe altro che il modo di vedere prospettico, il gioco con la marea della cavalcata di colori, poiché il mondo non è composto soltanto di tre colori.

Nel primo anno porremmo l'obiettivo dell'apprendimento della tecnica. Mentre il pittore edile impara a frattazzare, cca. nello stesso tempo i nostri allievi imparerebbero a preparare superficie riflettente. La differenza dei due lavori si vede quando illuminiamo con luce reflex il lavoro frattazzato tradizionale e inorridiamo. Anzi, anche senza illuminazione si vede che ci sono ancora cose da imparare. La superficie preparata con questa nuova tecnica può essere illuminata, non troviamo difetti, tanto non per nulla si chiama superficie riflettente.

Nel secondo anno potremmo insegnare il modo di vedere prospettico, che il maestro di futuro non scelga il modo più semplice dell'esecuzione, ma possa dare dei consigli anche al committente.

Il terzo anno tratterebbe il meraviglioso mondo di colori. Se non ne parliamo e uno non vede che la pittura fatta con colori pastell quanto può essere bella, non avrà nessuna idea di quale colori e in che modo può accoppiare.

Gli effetti psicologici e sociali del metodo

Non basta insegnare all'allievo, ma bisogna scoprire il sapere nascosto in lui. In questo caso tra gli allievi c'è la possibilità della formazione di un gruppo con attitudine artistica, il cui modo di vedere e ragionare è differente dalla media.

Durante i miei lavori mi sono accorto che quelli che sono stati scelti per i diversi lavori fatti con questa tecnologia, reagiscono diversamente a vari effetti. Se si lavora in una chiesa, le parolacce, lo schiamazzo sono vietati. Se un allievo deve lavorare con queste regole per settimane o per mesi, si abitua a parlare attentamente. È successo una cosa: una volta abbiamo coinvolto nei lavori esterni un ragazzo che parlava usando molte parole oscene. Dopo un paio di ammonimenti si è accorto che il posto dove lavora non è una bettola ma una chiesa, dopo di che quasi ha dimenticato completamente le parolacce e in seguito parlava attentamente, usando un buon ungherese.

Ogni tanto anche l'altitudine può avere effetto educativo. Quando lavoriamo in grande altezza, oltre alla concentrazione sul lavoro dobbiamo stare attenti, dove mettiamo i piedi. Questo richiede un controllo di se stesso. Gli allievi imparano a badare reciprocamente l'incolumità, mentre nell'ambiente del cantiere scuola non sono imposti a farlo. Anche se si deve rispettare la normativa per la sicurezza del lavoro anche nel cantiere scuola, l'allievo se la cava con un lieve rimprovero, con un „la prossima volta devi stare più attento” mentre durante i lavori seri non c'è la possibilità di fare questo, i lavori richiedono forte attenzione.

Il gusto fine trova l'espressione. Trovare nel monotono quello che lo rende pieno di vita. Il loro portare rispetto agli anziani notevolmente si cambia: se durante i lavori entrano gli anziani e li lodano, non saranno più vecchiaridi ma care signore e signori anziani che rispettano il loro lavoro.

Ispira la fiducia in se stessi e unisce la loro comunità, il sentimento dell'appartenenza a un team e il sapere che si conta su di loro. Non fanno più sentire che nessuno gli vuole bene. Rinresce l'amore verso le lezioni pratiche e il mestiere. Quello che imparano possono utilizzare nei lavori fatti a casa, dai parenti o conoscenti e sapranno lasciar sfogo alla propria fantasia e immaginazione. Integrano queste caratteristiche anche nel mondo reale e affrontano le sfide coraggiosamente.

I suddetti sono stati dimostrati quando abbiamo paragonato gli allievi di due tipi del mestiere edile: il gruppo degli imbianchini e quello dei muratori. Il risultato era tangibile. Com'è stato fatto questo confronto? Con una prova semplicissima: ho fatto cadere un mazzo di chiavi nei due gruppi separatamente. Il gruppo dei muratori ha guardato senza batter ciglio che io lo riprendo. Invece dal gruppo degli imbianchini erano almeno in 6-7 allievi che subito si sono mossi per raccogliarlo. Dalla scuola i muratori escono a forza di spintoni, mentre gli imbianchini aprono la porta e mi fanno passare. Il conferimento dei lavori tra i primi è accompagnato dal brontolio, mentre tra questi ultimi si svolge in silenzio. Così anche il lavoro durante le lezioni è più scorrevole.

Dai fatti sopra descritti possiamo trarre la conclusione che la differenza psicologica e sociologica tra gli studenti che imparano questa tecnologia e gli apprendisti comuni, è rilevabile. Se mi chiedono delle requisiti nei confronti degli apprendisti di oggi, la mia risposta è il seguente: dobbiamo fare lavoro pretenzioso e gradevole. Molto probabilmente saranno impiegati quelli giovani “titani” che hanno queste facoltà.

Conclusione

Approfittando delle esperienze del passato, questo passo è una pietra miliare nello sviluppo artistico del nostro secolo. Secondo me, l'integrazione di questa tecnologia nella tematica dell'insegnamento del mestiere di pittore edile potrebbe offrire un plus-valore sociale e professionale. Potremmo dargli in mano una possibilità di cui se riescono ad approfittare, potrebbero diventare i Giotto del futuro.

Mi ricordo, quando sono venuto all'istituto tecnico industriale come giovane insegnante, ho conosciuto un uomo con la barba che parlava in continuazione del modo di vedere prospettico e di una ditta italiana. Riusciva a parlare ore per ore della tecnologia sviluppata da lui e non ha mai perso l'entusiasmo. Credeva che il suo progetto alla fine si avvererà. Si assomigliava un po' a un vecchio professore smemorato che riesce a parlare sempre soltanto della stessa cosa. Dopo il nostro primo lavoro comune anch'io ho cominciato a crederne, mi ha affascinato. Speravo che non sia rimasto soltanto un sogno, siccome grazie alla ditta Junghanns potremmo lavorare con prodotti e attrezzi che sono introvabili in Ungheria. Vorrei credere – anche se i fatti non lo dimostrano - che siamo a tale livello di sviluppo di riuscire a integrare nell'istruzione questa tecnologia riconosciuta e usata in tutta Europa. Quest'integrazione non cambierebbe molto la tematica al livello base, ma il corso master potrebbe dare un grande impulso all'arte ungherese e al mondo della tutela dei monumenti storici. Se ci penso meglio, in generale per ogni lavoro vale che educa alla vita, ma se ci si abbina anche un plus-valore artistico, che significherebbe il paradiso per i giovani e, potremmo essere la culla dell'arte europea.

È molto difficile approvare che questa tecnologia è pronta ad essere integrata nell'istruzione, anche se più volte ha fatto stupire anche quelle persone competenti che potrebbero fare in favore di quest'affare. I lavori terminati parlano per se stessi. Accertatevi di persona e vi renderete conto che è valse la pena metterci tutta questa energia e fatica.